

COME VALORIZZARE L'ISTITUZIONE SCOLASTICA DAVANTI AI FIGLI?

Lorena Turrina, Psicoterapeuta
Mariangela Icarelli, Dirigente Scolastica

Giovedì 15 novembre, ore 20.45
Liceo N. Copernico



Un alunno viene visto da un suo docente gironzolare in centro anziché andare a scuola.

Il genitore viene avvisato telefonicamente dell'assenza del figlio (il ragazzo è minore).

Il genitore copre il figlio, dichiarando che è a casa malato, per non incorrere nella sanzione della scuola.

NO NO,
LE ASSICURO
CHE MIO FIGLIO
È A CASA
MALATO



MA SE È
ASSIEME A ME!



Analisi:

- Il genitore preferisce la menzogna e la **complicità** con il comportamento scorretto del figlio alla sanzione e all'assunzione di responsabilità (es. sospensione).
- L'attenzione del genitore si concentra sul **risultato "hic et nunc"**: evitare la sanzione, piuttosto che sul percorso educativo che il figlio deve compiere, anche attraverso gli inciampi e gli errori.
- Il genitore pensa **di potersela vedere direttamente con il figlio**, decidendo in proprio la punizione, escludendo la scuola.

Effetti:

- Il figlio **interiorizza la mancanza di rispetto e di fiducia** del genitore verso la scuola;
- comprende che **scuola e genitori non hanno gli stessi obiettivi educativi** e la stessa visione della sua crescita; infatti procedono in modo disarticolato, nascondendo informazioni importanti l'uno all'altra;
- **impara l'arte di arrangiarsi** per risolvere situazioni, senza prospettiva di lungo respiro.

Un alunno viene interrogato e rimedia un'insufficienza. Il ragazzo avvisa la madre tramite sms. Nel messaggio riporta una narrazione drammatica dell'interrogazione, dichiarando di non voler più andare a scuola. La madre risponde via sms che penserà lei a sistemare le cose e telefona subito alla Dirigente, dichiarando di conoscere il voto del figlio prima ancora che appaia sul registro elettronico e che questo voto è ingiusto perché il ragazzo ha studiato moltissimo e il docente non ha fatto le domande corrette, quelle su cui il ragazzo era preparato. Dichiarò che il docente non ha saputo valorizzare il figlio e che il clima dell'interrogazione era intimidatorio: il figlio non è stato messo a proprio agio.

Il figlio torna a casa lamentandosi di un docente, che non spiega bene e non interroga nel modo desiderato; per questo ha avuto un brutto voto. Il genitore commenta con una battuta sull'inefficienza del servizio e sugli statali che lavorano poco.



Mattia Pegorari 2H

Analisi:

- il genitore **aderisce in modo assoluto alla narrazione del figlio**: non era presente all'interrogazione, non ha parlato con il docente, non ha contestualizzato il voto, non ha approfondito il contenuto delle domande e il contesto, cioè il programma sul quale il figlio si doveva preparare;
- il genitore **aderisce immediatamente alla frustrazione del figlio**, la fa sua e cerca di **porvi rimedio** opponendosi alla scuola;
- la **frustrazione** del figlio diventa la sua stessa frustrazione: essendo insostenibile richiede un'immediata soluzione, per uscire entrambi dalla sofferenza.

Effetti :

- il figlio non trova nel genitore un aiuto per fronteggiare l'insuccesso e la frustrazione, ma **un'amplificazione della sua sofferenza**;
- il figlio non trova nel genitore il **punto di vista "altro", da adulto**, che lo aiuti ad elaborare quanto accaduto e ad attribuire le responsabilità dell'insuccesso a una pluralità di cause;
- il figlio **non sa trovare una "strada" efficace per uscirne**, rimane intrappolato nella frustrazione e nell'**illusione** che la telefonata della madre possa risolvere i suoi problemi;
- il figlio interiorizza il fatto che **il genitore si sente sullo stesso piano della scuola**, ritiene di poter giudicare, senza averne gli elementi e talvolta le competenze, l'operato del docente;
- il figlio interiorizza il **tentativo del genitore di allearsi con il Dirigente contro il docente**.

Analisi:

- E' l'episodio più banale di **mancanza di fiducia nella scuola**, di scorretta attribuzione delle cause dell'insuccesso.
- È il tipico esempio di come **lo stereotipo e la superficialità possano generare sfiducia**, disaffezione, demotivazione

Effetti:

- Scarsa fiducia nella scuola,
- Errata attribuzione dell'insuccesso,
- Superficialità nell'analisi,
- Difficoltà a reperire strategie costruttive

Una studentessa scambia messaggi denigratori via whatsapp con alcune compagne.

Ciascuna mette del suo nel denigrare l'altra e nel muovere minacce. La dinamica è molto complessa e tipicamente adolescenziale.

La madre di questa ragazza però, il giorno dopo, si precipita a scuola ed eludendo la sorveglianza dei bidelli si reca direttamente davanti alla classe della figlia; al cambio dell'ora, nel trambusto del cambio aula da parte delle classi, affronta le compagne con fare minaccioso, accusandole di aver offeso la figlia e di essere delle poco di buono.

Convocata dal Dirigente, che lamenta il mancato rispetto delle regole della scuola da parte della signora, afferma di aver voluto difendere la figlia bullizzata, dato che la scuola non è in grado di farlo, e che questo è un suo diritto.

I genitori delle altre ragazze chiedono subito un appuntamento al Dirigente perché le loro figlie sono state offese e spaventate dalla signora.

VOI!!!

CHI È?!
COME HA FATTO
AD ENTRARE ?!

MALEDETTE
POCO DI BUONO!
AVETE OSATO
INSULTARE MIA
FIGLIA!!!



Analisi:

- Anche in questo caso **il genitore aderisce immediatamente alla ricostruzione** della realtà da parte della figlia e assume su di se' la sofferenza della ragazza, sottraendosi a qualsiasi tentativo di ricostruzione dei fatti e di **dialogo con le parti**;
- L'irruzione a scuola manifesta un'urgenza che non può aspettare, **un bisogno di azione immediata per togliere di mezzo la rabbia** e il dolore, senza pensare che così si genera disagio e disordine, che richiederanno a loro volta di essere affrontati;
- Il genitore **non chiede aiuto alla scuola**, ma fa da se'; non crede nel dialogo, nella possibilità di **trovare insieme la corretta ricostruzione dei fatti** e la strada per uscirne.

Effetti:

- il figlio interiorizza il fatto **che la sua ricostruzione è sempre vera e avrà sempre credito** nel genitore;
- **che il genitore lo difenderà in prima persona** dal mondo e non si attrezza ad affrontare con le sue forze le situazioni relazionali complesse;
- il figlio capisce che secondo il genitore **la scuola è incapace** di affrontare il suo problema, che occorre fare da se';
- il figlio capisce che le regole della scuola e il **rispetto dell'ambiente scolastico** per il genitore non valgono; perché dovrebbero valere per lui?
- Il figlio capisce che **la scuola è violabile**, non ha alcuna aura di sacralità.

Madre e figlia sono convocate dal Dirigente per un episodio disciplinare che coinvolge la ragazza e di cui la ragazza è palesemente responsabile.

La ragazza assume subito un comportamento dimesso e un po' strafottente; manifesta rispetto per il Dirigente, ma tratta la madre in modo umiliante: *“cosa ne sai tu...”*, *“smettila”* e le lancia occhiate di disprezzo.

Il Dirigente è costretto a intervenire richiamando la figlia al necessario rispetto per la madre, ma la madre lascia fare, si lascia maltrattare rassegnata proprio davanti al Dirigente, come se ormai non potesse proprio far nulla.

Rimasta sola col Dirigente afferma rassegnata *“Che ci posso fare, ormai non posso più controllarla; mi dica lei cosa posso fare, mica posso tenerla con la forza...”*. La figlia ha 15 anni.



OH, PRESIDE, ME LA SONO PRESA CON GLI SPOGLIATOI PERCHÉ MIA MADRE È COSÌ NOIOSA DA DANNEGGIARE!

Alma

Analisi:

- nel colloquio in presidenza, agli occhi della figlia, **viene meno ogni principio di autorità e autorevolezza** del genitore, che si lascia maltrattare davanti ad una figura autorevole e dotata di ruolo istituzionale;
- indirettamente **il figlio non riconosce l'ufficialità del momento**, del ruolo del Dirigente, del contesto comunicativo e di relazione che non è domestico, ma professionale;
- l'arrendevolezza della madre avvallava questa **incapacità di distinguere e di mettere a fuoco il contesto**: il figlio si comporta a scuola come a casa.

Effetti:

- la figlia **sente di avere la madre in proprio potere** e di poterla tenere in pugno anche all'interno dell'istituzione, dove ritiene di dover riprodurre le stesse dinamiche;
- la figlia **non percepisce che gli adulti che ha di fronte, pur nella diversità dei ruoli, sono parimenti autorevoli** per lei e vanno nella stessa direzione, al fine di insegnarle qualcosa di importante;
- sa che **la madre non si fa forza dell'istituzione** e che l'istituzione non può far leva sul genitore che si è già arreso.
- Sarà ben difficile poter costituire un'alleanza educativa efficace. Il solco è già tracciato.

Elementi comuni...

- **VISIONE DELLA SCUOLA:** prevale in questi atteggiamenti **l'idea della scuola come erogatrice di servizi**, non come comunità educante; non è importante stabilire con la scuola un'**alleanza educativa**, condividere una **visione sul figlio e sul suo futuro**.
- **CENTRALITA' DELLA PRESTAZIONE** e del successo; **conta il risultato, non il percorso** che tra inciampi può alla fine portare al risultato.
- **IDENTIFICAZIONE DELL'ADULTO CON L'ADOLESCENTE:** il figlio non riconosce più l'autorità del genitore, **il genitore per primo rinuncia al suo ruolo di mediatore e aderisce acriticamente** alle narrazioni, alle sofferenze, alla difficoltà del figlio, come se fossero per lui frustrazioni insopportabili.

Con la collaborazione dei vignettisti

Vlada Maria Gaina 5H

Adriana Catalina Burghiu 5H

Niccolò De Vecchi 2H

Anna Marinoni 5H

Mattia Pegorari 2H